

Una fondazione per La Scala

Nostro servizio

MILANO - Per la prima volta in Italia, un ente lirico, il Teatro alla Scala di Milano si è data una Fondazione propria col fine di migliorare la qualità della produzione e aumentare il numero delle serate che oggi - per problemi di bilancio - sono solo un centinaio nel corso dell'anno. La Fondazione nasce con criteri e impostazione manageriali al punto che ha scelto, a proprio presidente, l'imprenditore Ottorino Beltrami, già massimo esponente dell'Assolombarda, la Confindustria della regione.

Fra i promotori e sostenitori figurano già Alberto Falck, Leopoldo Pirelli, Adolfo Beria di Argentine, Massimo Moratti, Ennio Presutti, Federico Radice Fossati e molti altri personaggi assai noti nonché l'Assolombarda, la Banca Commerciale Italiana, il Comitato direttivo Borsa Valori di Milano, il gruppo Rinascenza e altri istituti e imprese del mondo economico.

Nel presentare alla stampa l'iniziativa, è stato detto che la Fondazione non potrà interferire né condizionare le scelte ge-

stionali e artistiche del Teatro alla Scala, ma intende ispirarsi al modello dei «funds raising» diffusi negli Stati Uniti, aventi lo scopo di reperire e raccogliere fondi per favorire l'attività culturale di determinati enti. Quindi, nel caso della Scala, i contributi reperiti dalla Fondazione non potranno mai essere utilizzati per ripianare deficit di bilancio, ma solo per finanziare progetti specifici mirati e approvati dalla Fondazione stessa (qualità e quantità delle rappresentazioni).

L'iniziativa, che sta per ottenere il riconoscimento di personalità giuridica dalla Regione Lombardia, comporta i vantaggi del regime fiscale previsto per le «erogazioni liberali» (la deducibilità dai redditi sia per le imprese che per i privati cittadini). Entrano a farne parte oltre ai fondatori varie categorie di benemeriti, sostenitori e aderenti, questi ultimi con somme anche modeste. «La forza della Fondazione - ha concluso Beltrami - non si basa soltanto sul patrimonio, ma ancor più sulla struttura personale, in grado di creare consenso nell'ambito milanese e oltre».

Annibale Del Mare